



La manifestazione a Tel Aviv per la riforma elettorale

## Con Rabin e con il Likud Arafat conferma i contatti avuti con alti dirigenti israeliani

■ GERUSALEMME. Il leader dell'Olp Yasser Arafat ha ribadito a Rabat, durante un incontro con i giornalisti, di avere effettivamente ricevuto messaggi dall'ex ministro israeliano della Difesa il laburista Rabin, tramite membri del Likud. Interrogato sulla smentita israeliana in seguito alle sue dichiarazioni a Roma in merito a contatti segreti con alti dirigenti israeliani, Arafat ha risposto di essere in grado di fornire «par-ecchi esempi». Ed ha rivelato subito dopo che un deputato israeliano Abd El Wahad Darawshe gli ha portato a Tunisi un messaggio da parte di Rabin: «Ma c'è dell'altro. Quando Moshe Amirav prese i contatti con Faisal Hussein, fin dall'inizio informò il suo interlocutore che egli parlava a nome del Likud, cioè a nome dello stesso primo ministro Shamir». Ha aggiunto il presidente palestinese Amirav era membro del comitato centrale del Likud fino al 1988 quando venne

espulso appunto per aver incontrato Hussein, membro della dirigenza dell'Olp. «Quando scopersero la cosa», ha detto Arafat alla stampa, «negarono tutto ed emarginarono Amirav. Ma avrei altri esempi ancora».

Intanto settantamila persone sono scese in piazza, sabato sera, a Gerusalemme per chiedere la riforma elettorale. L'elezione diretta del primo ministro e la stesura di una Carta dei diritti «Ci avete studiati siete tutti corrotti» diceva un cartello. Su un altro addirittura era scritto «In Romania il cambiamento è riuscito». La manifestazione, comunque, è stata definita ambigua e qualunquista dalla stampa israeliana.

C'è da aggiungere, infine, che il leader laburista Shimon Peres sottoporrà stasera al comitato centrale del suo partito le linee programmatiche del governo e la lista dei ministri che mercoledì mattina presenterà alla Knesset, il Parlamento.

## In Nepal il re cede Legalizzati i partiti dopo convulsi negoziati con i capi dell'opposizione

■ KATHMANDU. Re Birendra del Nepal ha accettato di togliere il divieto che da 30 anni pesava su tutti i partiti politici del paese e di instaurare il multipartitismo. Lo annuncia un comunicato del palazzo reale, ripreso dalla televisione di Stato. Secondo fonti dell'opposizione re Birendra avrebbe preso la decisione di abolire il panchayat, il sistema politico senza partiti che vige attualmente in Nepal durante una riunione con esponenti del dissenso.

La notizia si è diffusa ieri a tarda sera quando pareva che le trattative fra il governo e il partito del Congresso nepalese che insieme a una coalizione di gruppi di sinistra aveva lanciato la campagna per la democrazia sfociata nel massacro compiuto dalle forze di sicurezza venerdì, non avesse dato alcun risultato concreto. Dall'incontro fra il primo ministro Lokendra Bahadur Chand e il leader del Congresso Ganesh Man Singh non è venuto fuori nulla, aveva riferito uno dei massimi esponenti del partito di opposizione, Yog Prasad Upadhyaya il capo dell'esecutivo aveva infatti rifiutato di rispondere alla richiesta di reintrodurre il pluralismo politico in Nepal. A quel punto la richiesta è stata rilanciata a re Birendra, e si è verificata la clamorosa svolta.

Precedentemente Upadhyaya aveva affermato che il movimento democratico non avrebbe rinunciato ai suoi propositi di tenere oggi una manifestazione durante la quale si sarebbero bruciate copie della Costituzione sfidando il coprifuoco ancora in vigore 22 ore su 24.

L'aeroporto di Kathmandu è restato chiuso anche ieri per il terzo giorno consecutivo. Migliaia di turisti rimangono chiusi nei loro alberghi in attesa che voli speciali vengano organizzati per trasferirli a Bangkok e a New Delhi. Gli oltre mille turisti italiani presenti nel paese non hanno subito danni e l'ambasciata italiana sta cercando di farli uscire dal paese.

## Bombardata Massaua Aerei etiopici attaccano la città in mano ai ribelli dell'Fple: 54 morti

■ NAIROBI. Almeno dodici civili sono rimasti uccisi e 45 feriti in seguito ad un attacco dell'aviazione etiopica contro il porto di Massaua venerdì scorso. Lo ha reso noto il Fronte popolare di liberazione del popolo etiopico (Fple). In un comunicato il Fronte precisa che i Mig di fabbricazione sovietica hanno lanciato bombe distruggendo decine di abitazioni nel centro commerciale di Massaua. Si tratta del terzo attacco in una settimana contro il porto sul Mar Rosso che è stato conquistato dagli eritrei nel febbraio scorso. Il Fronte rivolge un appello alla comunità internazionale perché condanni il criminoso massacro di civili. Il bilancio dei tre attacchi aerei di questa settimana la registrerà complessivamente

## La tragedia del traghetto Ora la polizia è convinta che si è trattato di un fatto doloso

# La nave si era incendiata anche il giorno prima

Un incendio, subito domato, si era già sviluppato a bordo della «Scandinavian Star» il giorno prima della tragedia mentre il traghetto era sulla rotta Frederikshavn-Oslo. Da qui il convincimento della polizia norvegese che si sia trattato di un atto doloso. E mentre si lavora attorno al «traghetto della morte», ancorato nel porto svedese di Lysekil e ancora in fiamme, si cerca di dare un nome al piromane.

■ OSLO. È stato il vicecapo della polizia norvegese, Magnar Aukrust, ieri sera durante una conferenza stampa tenuta nella capitale norvegese ad annunciare che la pista dell'incendio doloso è quella seguita dagli inquirenti. Gli indizi in questo senso sono moltissimi. Il settimanale danese Politiken ieri in edicola scrive, per esempio, che della possibile presenza di un piromane a bordo del traghetto si era già parlato nei giorni precedenti alla sciagura ma che il capitano Hugo Larsen nonostante fosse stato avvisato di questa circostanza, aveva ugualmente dato l'ordine di salpare. Si è scoperto, infatti, che un incendio era già scoppiato prima della partenza da Oslo, sulla «Scandinavian Star» proprio nello stesso tratto di mare, ma in senso inverso sulla rotta Frederikshavn-Oslo il giorno prima della tragedia erano divampate le fiamme, che erano state presto domate. L'imprevisto aveva costretto la nave a partire con un'ora e mezzo di ritardo dalla capitale norvegese.



Il traghetto «Scandinavian Star» trainato dai rimorchiatori nel porto di Lysekil

Politiken ha raccolto la testimonianza di alcuni passeggeri tra cui quella di Preben Bislev, 37 anni, muratore. Questi ha raccontato che un membro dell'equipaggio, un certo Rodrigue si è recato venerdì scorso sul ponte di comando, in rappresentanza di tutto l'equipaggio, per mettere in guardia il comandante. «C'era una ragazza nella mia scialuppa di salvataggio che ripeteva avrebbero dovuto ascoltare Rodrigue. Lei ci ha raccontato l'episodio», ha detto il muratore. Un altro marittimo della nave ha confermato l'episodio dell'incendio di venerdì. Sarà ora un gruppo di investigatori norvegesi, svedesi e danesi a condurre insieme l'inchiesta. Durante la conferenza stampa Aukrust ha precisato: «Stiamo basando il nostro lavoro sulla tesi concreta che è stato un piromane». Egli ha aggiunto che la polizia «sta interrogando l'equipaggio e superstiti su quello che hanno visto e controllando sulla lista dei passeggeri se vi siano tracce di piromani sconosciuti».

Nel porto di Lysekil, dove lo «Scandinavian Star» è attraccato con il suo carico di morte, intanto si lavora febbrilmente per recuperare i corpi delle vittime. 71 cadaveri sono stati estratti dai rottami ma molti giacciono ancora su uno dei ponti dove il calore rende impossibile per avvicinarsi. Si tratta di donne e bambini am-

## Rivolte domate a Cardiff e Dartmoor, l'occupazione continua a Manchester Dilaga la protesta dei detenuti Incidenti in un carcere di Londra

Tensione sempre più alta nelle prigioni inglesi. Domate in serata due rivolte a Cardiff e Dartmoor, dove un detenuto è morto in un incendio nella sua cella. Incidenti nel penitenziario di Brixton, a Londra. Si teme una ribellione carceraria su scala nazionale. A Manchester prosegue la «guerra psicologica» per indurre i detenuti a desistere dalla protesta iniziata il primo aprile.

■ LONDRA. Altre due rivolte di detenuti sono scoppiate nelle prigioni di Cardiff e Dartmoor mentre quella di Strangeways a Manchester è ormai da 9 giorni in mano ai detenuti ribelli. La più lunga rivolta nella storia moderna del Regno Unito. Un rappresentante dell'associazione degli ispettori dei penitenziari ha detto che esistono segni di tensione in altre prigioni e che dalle informazioni raccolte si è tentati di pensare che possa perfino scattare un meccanismo di sommossa di carattere nazionale. Fuori dalla prigione londinese di Brixton sono parcheggiati diversi automezzi della polizia a seguito di incidenti per altro durati solo poche ore. Tre secondini sono rimasti feriti.

Seguendo l'esempio di Manchester dove la rivolta scoppiò domenica 1° aprile nella cappella della prigione quando un detenuto si impadronì del microfono per denunciare un regime di «vessazioni e soprusi», anche a Dartmoor e a Cardiff i disordini sono avvenuti durante il fine settimana quando data la scarsità di personale i prigionieri devono trascorrere più tempo del solito nella loro cella e la tensione diventa particolarmente alta. A Cardiff circa 130 prigionieri si sono impos-

## I marinai avevano pregato il comandante di non far salpare da Oslo la «Scandinavian Star»

salvo. In tutto sono oltre 100 le vittime che da Lysekil saranno portate ad Oslo per il riconoscimento in speciali casse frigorifere. «Per estrarre un corpo ci vogliono in media venti minuti» hanno fatto sapere gli svedesi.

Nel frattempo si inaspriscono le critiche alla compagnia danese «Dano Linie» (che sarebbe di proprietà del finanziere danese Henrik Johansen) e per l'impiego di membri dell'equipaggio di diverse nazionalità. Len si è appreso dopo di versi interrogatori effettuati dalla polizia di Frederikshavn che i portoghesi e i filippini ad detti ai servizi non sanno esprimersi in inglese. È stato anche rivelato dal direttore di una società di impianti antinebbia che i membri dell'equipaggio sono stati i primi a calarsi nelle scialuppe di salvataggio. «Sono ancora scioccati», ha dichiarato Lillevald al quotidiano danese BT - per il comportamento di marina e ufficiali ma ho filmato tutto con la mia cinepresa».

In fine, nell'atmosfera di pesante lanciafiamme attesa a Oslo, il «giallo» delle liste dei passeggeri ancora nessuno è riuscito a trovare la lista ufficiale, né sembra possibile mettere insieme tutti i nomi dei sopravvissuti, dato che alcuni sono sbarcati senza documenti e passeggeri delle navi giunte in soccorso.

Il presidente della Sipra - Società italiana pubblicità per azioni - Admo Vecchi il vicepresidente amministratore delegato Pierluigi Severi il consigliere Paolo Moro il consigliere Gian Domenico Amendola, Giuseppe Calzani Massimo Longo Marcello Pagnani Luigi Paragoni Emano Pastorelli Vincenzo Pennariz il presidente del collegio sindacale Raffaele Dellino il sindaco Vincenzo Figus Renato Mandrioli Mario Rey Antonio Scarnava partecipano con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Torino 9 aprile 1990

Il presidente delegato il consigliere amministratore il collegio sindacale i dirigenti ed il personale tutta della Publicitas spa partecipano al generale cordoglio per la scomparsa dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

I dirigenti ed il personale tutto della Sipra - Società italiana pubblicità per azioni - partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Torino 9 aprile 1990

Il presidente dell'Ente Italia spa Lino Carullo l'amministratore delegato Vechi Moro i consiglieri Adamo Vecchi Pierluigi Severi André Hoffer Luciano Adreani Riccardo Bottalini il presidente del collegio sindacale Raffaele Dellino i sindaci Enrico Sacchi e Giampiero Tori partecipano con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Adamo Vecchi Pierluigi Severi Paolo Moro sono vicini alla famiglia nel dolore per la scomparsa dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Roma 9 aprile 1990

Il Presidente il Consiglio di amministrazione e il personale dell'Ente Italia spa partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Roma 9 aprile 1990

Il Presidente il Consiglio di amministrazione e il personale dell'Ente Italia spa partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Roma 9 aprile 1990

La Direzione e la Redazione della Publicitas spa partecipano al dolore per la scomparsa dell'on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Ernesto e Lidia Treccani si stringono a Maria e ai figli nel grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile amico e compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Ernesto e Lidia Treccani si stringono a Maria e ai figli nel grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile amico e compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Luigi Corbani vice sindaco di Milano profondamente addolorato per la scomparsa dell'onorevole on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno on. EUGENIO PEGGIO (figlio residente della società) Milano 9 aprile 1990

## Il sesso del nascituro dopo 3 giorni

■ ROMA. Tre giorni, soltanto tre giorni dopo la formazione dell'embrione e si è già in grado di definire il sesso del nascituro. Accade a Londra all'ospedale Hammersmith dove il professor Roberto Winston direttore delle ricerche sulla fecondità e il dottor Alan Handyside, specialista in embriologia hanno messo a punto una tecnica estremamente raffinata chiamata «fecondazione selettiva». I particolari di questo nuovo metodo saranno pubblicati sulla rivista scientifica Nature.

Quel che accade è per certi versi semplice: una coppia in cui uno dei due aspiranti genitori è portatore di una malattia ereditaria ricorre alla fecondazione artificiale per avere un figlio. Al terzo giorno di sviluppo dell'embrione, quando è solo un minuscolo grappolo di cellule visibile al microscopio si può determinare di che sesso è il nascituro. Se il sesso (in genere quello maschile) è tale per cui la malattia sarà sicuramente contratta l'embrione non viene impiantato nell'utero e quindi eliminato.

Si tratta quindi di un modo per prevenire il diffondersi di malattie genetiche gravissime come alcune forme di distrofia muscolare e l'emofilia eccetera. Ma con questo metodo si può anche evitare l'aborto. Due donne inglesi Penny Pottinger ho-

stess di 33 anni e una seconda persona rimasta anonima avranno due bambine sicuramente esenti dalla distrofia muscolare che ha ucciso molti maschi nella loro famiglia. Altre tre donne l'hanno sperimentato questa tecnica.

«È un ottimo modo per aiutare persone con gravissimi problemi che spesso ricorrono a tre quattro aborti prima di avere la certezza di non par-

torire figli con malattie genetiche», dice il professor Bruno Brambati della clinica Mangiagli di Milano uno dei più noti esperti di fecondazione artificiale nel nostro paese.

A parere del professor Brambati e «preziosissimo» affermare che questa tecnica è necessaria perché permetterebbe di scegliere il sesso dei bambini secondo la moda. «Sono anni che questi metodi vengono adottati e in tutti i paesi del

mondo con qualche rara eccezione nella sola India sono serviti soltanto per evitare che venissero al mondo persone condannate a sofferenze tremende ed ad una morte precoce», commenta Bruno Brambati.

Ma proprio questa accusa di prefezione non sembra toccare i milanesi britannici e delle leghe contro l'aborto che non hanno commentato duramente le notizie sulla nuova tecnica pubblicata dai giornali inglesi. In particolare sull'uso preventivo della «fecondazione selettiva» rispetto alle patologie genetiche la signora Nuala Scarsbrick direttrice del Movimento per la vita ha affermato che «sarebbe come curare la malattia uccidendo il paziente». Che evidentemente la signora Scarsbrick ritiene già nato dopo 72 ore di divisioni cellulari in prole.